



Per essere felici: pensare alle necessità dell'altro

*“Il Signore Dio disse: ‘Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile’” (Gen 2,18)
“... voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli ...” (1Pietro 3,7)*

P. Ricardo E. Facci

È importante scoprire che Dio pensò l'uomo e la donna uniti per essere felici. Nella misura in cui questo si raggiunge nella realtà casalinga, potremo trovare famiglie solide e come garanzia per il futuro.

Prima di affrontare la questione che in un matrimonio ognuno deve imparare a scoprire le necessità dell'altro, è indispensabile pianificare l'argomento dicendo che le famiglie felici, valorizzano, soprattutto, la famiglia come unità, al di sopra delle necessità e dei desideri che ognuno possa provare. Benché ognuno degli sposi abbia le sue necessità e le sue mete, deve disporsi a lasciar da parte quelle che possano minacciare la vita matrimoniale.

Chiarito questo, è sommamente prezioso per una coppia che ognuno degli sposi conosca e possa concentrarsi nel soddisfare le necessità dell'altro. Specialmente, conoscendo e condividendo i desideri, i sogni e i sentimenti del coniuge. Mi sono trovato, nella mia relazione con molte coppie di sposi, a sentire che molti vogliono che l'altro indovini le sue necessità. Impossibile riuscirci in questo modo. Deve esserci dialogo e in questo chiarire quello di cui si ha bisogno o ci si aspetta dall'altro. Non si può aspettare che l'altro indovini, né reclamare, come molte volte ho sentito, che l'altro “si dovrebbe essere accorto”. È fondamentale far conoscere il proprio intimo perché l'altro abbia la maggior obiettività nella visione di sé.

Orbene, quando l'altro chiede qualcosa, sempre che questo sia possibile, è un imperativo accondiscendere alla richiesta del coniuge. Per questo è necessario tener presente e considerare quello che l'altro ha richiesto, sia che uno lo faccia o no. È anche logico che a volte possano sorgere dubbi, in questo caso occorre chiedere. Dialogando tutto è più facile. A volte uno non fa la domanda per paura della risposta. È evidente che ci sono persone che generano paura nella loro vita matrimoniale e familiare, per il tipo della risposta, per il tono della voce, per le parole che feriscono, per la grossolanità, per trattare l'altro come una persona di valore minore al proprio. Che bello è un dialogo sincero, aperto, dove nessuno si deve mettere in difesa nei confronti dell'altro!

Esiste una regola che molti chiamano regola d'oro. Chiaro, ha un fondamento biblico (Cfr. Mt 7,12). Ognuno si proponga come meta di trattare l'altro allo stesso modo in cui si desidera essere trattati. Così come uno desidera che lo trattino con amore, con affetto, con compassione, con perdono, con rispetto, con lealtà e onestà, l'altro si aspetta le stesse cose. Quelli che si amano veramente ci riescono.

L'intima coscienza di ognuno dovrebbe farsi una domanda di fronte a quello che non gli piace dell'altro: “Mi piacerebbe che il mio coniuge smettesse di fare quello che mi dà fastidio?” Allora la stessa coscienza dovrebbe dire: “È tempo che anche ‘io’ smetta di fare quello che dà fastidio al mio coniuge”.

Bisogna lavorare costantemente per essere sufficientemente affettuosi, amorosi, persone che considerano l'altro per evitare ogni atteggiamento che renda sgradevole la vita matrimoniale. Bisogna pregare, chiedere a Chi ci ha scelti per vivere sempre insieme, la grazia di osare per essere delle persone piacevoli in ogni istante della vita.

Amare il compagno del cammino matrimoniale porta a dire “no” a quello che uno vuole, per poter dire “sì” a quello che l'altro ha bisogno. Significa mettere la felicità del matrimonio al di sopra della propria felicità. Non significa che uno non potrà mai sperimentare la felicità, ma che la felicità dell'altro, fa sì che uno goda della propria. Per caso, qualcuno può essere felice se intorno a lui non sono felici?

C'è chi tratta le persone estranee alla famiglia in modo diverso dello sposo, della sposa e dei figli. Ho detto a qualcuno che, almeno, provino a trattare la sposa o lo sposo come hanno trattato l'ultimo cliente della giornata. È certo che uno possa “sfogarsi” e “mostrarsi per come è in realtà” nel posto in cui è amato, conosciuto a pieno, più che in altri ambiti, ma non c'è il diritto perché questo accada ogni giorno. Così si corre il rischio di rovinare qualsiasi relazione, benché si desideri il meglio per il proprio matrimonio. Alcune coppie migliorerebbero abbastanza la loro relazione se si avesse la stessa considerazione per il coniuge di quella per gli estranei e per i compagni di lavoro. Ma, che povera cosa sarebbe se questa esposizione si cercasse di realizzarla. L'amore è molto di più!

Pensare all'altro, fa sì che uno sia sensibile alle loro decisioni nelle cose quotidiane. Non in tutto c'è bisogno di fare la propria volontà, inoltre non è conveniente.

Può essere che a qualcuno risulti difficile o impossibile sopportare questo o quello, o smettere di voler fare la propria volontà in tutto, o star zitto per lasciar spazio all'altro; ma se questa difficoltà la usa come scusa o spiegazione delle proprie azioni, sicuramente sta cercando di giustificarsi. La grazia di Dio c'è sempre. Bisogna chiedere al Signore la forza per saper dominare il proprio capriccio, per avere il dominio di se stessi. Senza questo aspetto, c'è il rischio di una arrabbiatura: si può perdere il controllo e le parole possono caricarsi di amarezza e così offendere, ferire, danneggiare.

La ricerca della necessità dell'altro, genera un contorno importante nella vita matrimoniale: disposizione all'aiuto mutuo. Dio creò l'uomo e la donna per l'aiuto e il completamento mutuo. Specialmente per modellare il carattere.

Altro aspetto, che aiuta ad apprezzare il coniuge, è che ognuno scopra il meglio dell'altro, accettandolo così com'è. È indispensabile imparare a convivere, specialmente, con alcuni aspetti del carattere dell'altro che, sicuramente, non cambieranno mai. In questo modo si riesce ad amare per tante cose che si hanno in comune e per tutto quello che vi fa sperimentare di essere complementari.

L'uomo e la donna, furono creati come tali per il mutuo aiuto (Gen 2,18). Si deve fare in modo che l'altro cresca nella sua autostima, nell'atteggiamento di ringraziamento per tutto quanto ricevuto, nella distruzione di tutti i sentimenti negativi. Per riuscire ad avere una comunicazione molto buona nella quale uno scopra le necessità dell'altro, si deve valorizzare il fatto che entrambi avete vite molto preziose, che la parola della sposa è tanto preziosa come quella dello sposo e viceversa. La sapienza di entrambi vi porterà a scoprire che siete stati creati per aiutarvi mutuamente, da quando camminate insieme e fino all'eternità.

Preghiera

Signore Gesù,

Tu hai scoperto la necessità dell'uomo,
per questo ti sei fatto uno di noi per salvarci,
per arricchirci con la tua propria Vita.

Ci hai chiamato alla vita matrimoniale,
creandoci per essere felici,

complemento l'uno dell'altro,

per questo, vogliamo chiederti di darci la grazia

di scoprire e saziare le necessità del nostro compagno di cammino,

non vorremmo tenere per noi qualcosa che potrebbe far felice l'altro.

Aiutaci, Signore,

a donarci totalmente per soddisfare quello che ha bisogno

questo meraviglioso essere che hai messo al nostro fianco per tutta la vita. Amen.

Lavoro di coppia

1.- Conosciamo le nostre necessità? Ascoltiamo l'altro quando le espone?

2.- Facciamo tutto il necessario per rispondere cercando di saziare le sue necessità?

3.- Ognuno risponda: che "no" devo dire, per poter dire "sì" alla tua necessità?

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

1.- Quale frase di questa Cartilla vorremmo dialogare in comunità?

2.- In base alla nostra esperienza matrimoniale: in che cosa si radica il problema che molte coppie non si interessano delle necessità dell'altro?

3.- Quale relazione vediamo tra "l'individualismo" attuale e il contenuto di questa Cartilla?

IMPORTANTE:

IX° CONGRESSO DEI FIGLI DI HOGARES NUEVOS. Orizaba – Messico 11-13/01/19. Sono aperte le iscrizioni per tutti quelli che vogliono partecipare. Aspettiamo una moltitudine di giovani!!!

GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) col Santo Padre Francesco, a Panama, 22-27/01/19. I Figli di Hogares Nuevos si fanno presenti in questo meraviglioso incontro giovanile correndo ad iscriversi.

Hna. Cecilia: hermanacecilia@hogaresnuevos.com; + 54 9 11 61236227

Per mettere in agenda e riservando i posti: **Pellegrinaggio a Gerusalemme e Giordania, 21/2 al 3/3 del 2020.** Posti